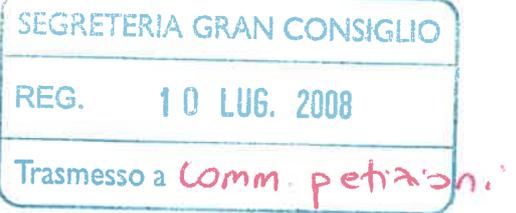


Brissago, 7 luglio 2008

Petizione al Gran Consiglio

Al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino
BELLINZONA



Signor Presidente, Signre, Signori CGran Consiglieri,

Nel nesso del ricorso demandato con risoluzione 2956 dal Consiglio di Stato (CdS) al Gran Consiglio, figura nell' incarto "Scambio allegati terminato", uno scritto "Osservazioni", 25 giugno 2008, che il Municipio di Brissago ha inoltrata al Servizio dei Ricorsi del CdS. A pagina 2/3 il Municipio ritiene con insistenza:

"Per quanto concerne l'informazione sugli oggetti in votazione (federale e cantonale) riteniamo che, **sia la stampa, sia gli altri media (radio televisione)** hanno fornito per tempo **le informazioni utili per poter votare con cognizione di causa**".

- Tale proposta tende a suggerire o suggerisce che sarebbero inutili i libretti informativi e contraddittori che Confederazione e Cantone fanno aggiungere al rispettivo materiale di voto ("breve ed oggettiva spiegazione", art. 25 LEDP).
- Produzione e diffusione di questi stampati ufficiali costano annualmente milioni di franchi. In una recente votazione federale i cittadini della Confederazione e del Cantone Ticino hanno risolto che non vogliono sacrificare questo mezzo di informazione alle intenzioni della così detta "iniziativa della museruola".
- La proposta del Municipio di Brissago tende a eliminare il suo loro senso alle normative sull'invio del materiale di voto in tempi sensati, come voluto dal legislatore (art. 26 cpv 1 della Legge sull'esercizio dei diritti pubblici).
- La proposta tende a negare al cittadino la **libertà di non comperare** giornali, la libertà di non spendere soldi per pagare concessioni radio e televisione, la libertà di non ascoltare e non guardare trasmissioni.
- La proposta tende ad obbligare il cittadino che non vuol investire nel mercato dell'informazione a pagamento, di farsi regolarmente cliente da caffè o bar per consultare le loro giornali o di recarsi da Brissago alla Biblioteca cantonale di Locarno, dato che a Brissago una biblioteca pubblica o sala di lettura pubblica non esiste.
- La proposta fa finta che le medie sarebbero sorgente informative neutre, mentre in realtà essi dipendano da finanziari privati: editori, azionari, cooperative, partiti, inserenti, imprese pubblicitarie, grande fornitori, tutti dipendenti da interessi pecuniari.
- Così facendo la proposta tende a sottoporre i cittadini a quelli fra gli interessi particolaristici che dominano il mercato.

Il Gran Consiglio è pregato di pronunciarsi su tale proposte fatte dal Municipio nel contesto di una procedura che tra l'altro concerne anche il Legislativo cantonale.

Con la massima stima

Edouard Wahl

